

Canclini - Apicoltura

In Valtellina l'apicoltura assume un certo interesse già nel Settecento.

Nel 1833 il Rebuschini, nella sua Descrizione statistica della Provincia, riferisce che la produzione di miele era ben presente e costituiva un reddito, non rilevante, ma comunque in pieno sviluppo. Il prezzo di un'oncia era di lire austriache 1.50 e in quell'anno si registrò un reddito di lire 13.500.

In Bormio l'apicoltura ebbe un notevole sviluppo intorno al 1880 ad opera di Bartolomeo Bottamini, un piemontese trapiantato nel bormiese che, come si apprende da una memoria anonima del 1885, "impiegando le sue forze intellettuali e pecuniarie si è dato a coltivare le api (...) un ramo d'industria, se non affatto abbandonato, almeno trascurato da questi abitanti, e che per esso poteva arrecare grande vantaggio alla società non solo, ma a se stesso. Tutto vi si diede, e, come sul fare che si arrischia in una nuova impresa, incominciò con un piccolo numero di arnie. Con il suo sacrificio raddoppiò, triplicò il numero delle arnie, e ora (1885) possiede tal numero di arnie che la sola pestilenza le potrebbe distruggere (...). Gli alveari sono di forma quadrilatera fabbricati o di legno o di muro, coperti di tetto per difendere le arnie dalle rovinose intemperie, e davanti protetti da sottili spranghe di ferro, disposte di traverso dell'alveare, ove né belva vi possa arrecar danno, né ladri rubarle, ma in modo però di non impedire l'uscita delle api".

L'attività del Bottamini agli inizi del Novecento passò al sig. Carlo Canclini, che poté riceverla per ragioni di amicizia e anche di parentela, ad una sola condizione però, che al cognome Canclini si aggiungesse "Bottamini".

Nell'aprile 1921 i figli di Carlo Canclini, detto Bottamini, Giuseppe e Pietro acquistano, dal Cav. Uff. Prof. Antonio Buzzi fu dr. Giuseppe nato a Dazio, domiciliato a Berbenno e residente a Sondrio, direttore delle Regie Scuole Normali, quale procuratore della nobile Caterina De Simoni fu nobile Luigi residente in Inghilterra, un prato alle "Rovine" di arc. 27.50, dove insediano la loro industria di apicoltori, un'attività che tuttora prospera ad opera del sig. Canclini ins. Carlo fu Pietro detto Bottamini.

Bormio, 9 aprile

f. Lino